

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

UN SORRISO

.....

*Prendi un sorriso,
regalalo a chi
non l'ha mai avuto.*

*Prendi un raggio
di sole,
fallo volare là
dove regna la notte.*

*Prendi il coraggio,
mettilo nell'animo
di chi non sa lottare.*

*Scopri la vita,
raccontala a chi
non sa capirla.*

*Prendi la speranza,
e vivi nella sua luce.*

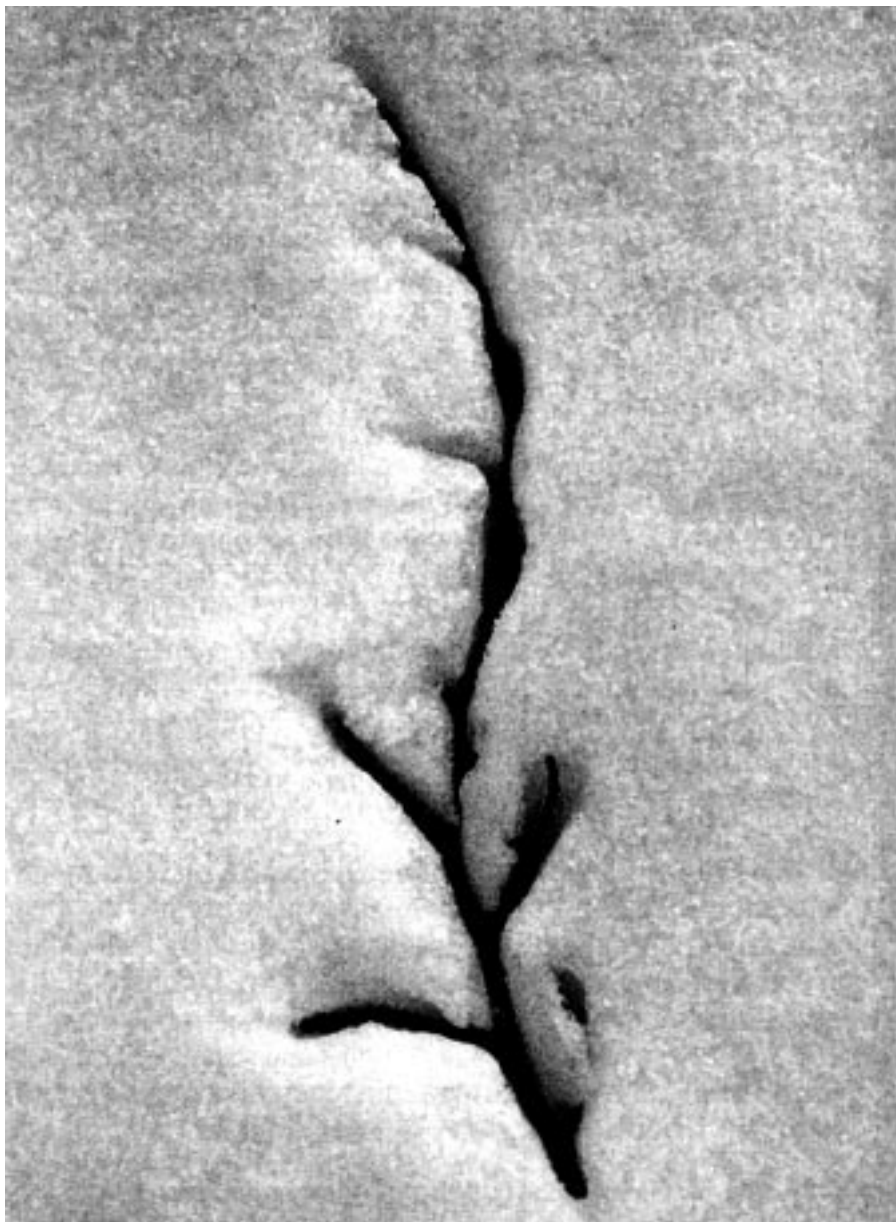
*Prendi la bontà,
e donala a chi
non sa donare.*

*Scopri l'amore,
e fallo conoscere
al mondo.*

(Gandhi)



dicembre 2012



150 volte nelle case

Questo è il 150° numero del Notiziario, nella sua nuova veste. Proponiamo la copertina del 1° numero per il grazie a coloro che hanno collaborato in questi 15 anni nella redazione, a coloro che ne hanno curato la stampa. Come pure a coloro che con fedeltà, mese dopo mese, lo hanno portato nelle case. Il grazie va a coloro che lo hanno richiesto e accolto, leggendolo, e che hanno espresso apprezzamento e sostegno. L'immagine richiama il messaggio del Natale. Nel divino frammento, deposto nella terra degli uomini, prende senso la storia e ogni ora, unica e fragile, è agganciata all'eternità.



IO CREDO

NATO DA MARIA VERGINE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede, che è iniziato lo scorso 11 ottobre e terminerà il 24 novembre 2013. «Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a professare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno» (dal documento 'Porta Fidei'). Nella nostra Comunità sono offerte molte occasioni per riflettere sul senso del credere, sui contenuti della fede cristiana e sull'essenziale rapporto tra la fede e la vita. Tra di esse questa rubrica del Notiziario.

2

Leggendo il Credo vediamo che, in fondo, si tratta di un racconto. Il racconto della nostra fede in tutti i suoi elementi, ma anche il racconto della storia di Gesù, dalle più lontane origini al termine ultimo.

La nostra fede si basa sulla storia di un uomo. Un uomo straordinario, unico, un uomo che è Dio. Ma anche completamente, felicemente uomo, e per questo è l'elemento più concreto del nostro

credere. Perché qualcosa di concreto e visibile è aiuto preziosissimo nel credere anche dove la nostra ragione non può spingersi. Perché l'umanità di Gesù non fa concorrenza alla sua divinità, ma anzi è il luogo concreto in cui il Figlio di Dio si è rivelato per noi.

La storia umana di Gesù è una storia vera. Non solo perché ce la raccontano gli evangelisti, ma anche perché è inserita in uno spazio e in un tempo-

ben precisi: è in Giudea, ai tempi di Erode e Ponzio Pilato, che Gesù di Nazareth nasce, vive e muore. Come tutti gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo.

La straordinarietà di Gesù sta nel "come" di questa vita, dall'inizio alla fine, e oltre.

"Il quale fu concepito di Spirito Santo" dice il Credo apostolico; "nato dal Padre prima di tutti i secoli; Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre" dice il Credo definito dai concili di Nicea (325) e Costantinopoli (381), in risposta alle eresie e alle contestazioni del IV secolo.

Gesù è vero Dio e insieme vero uomo.

Può un Dio assumere la natura umana, nella sua in-



terezza? Può, senza perdere il suo “essere Dio”?

Può, perché all’Onnipotente tutto è possibile, e perché Dio sa creare un uomo dal nulla: l’ha già fatto con Adamo. E fare di Dio, del Figlio di Dio, un uomo, può essere solo opera di Dio e di nessun altro. Per questo Gesù fu concepito di Spirito Santo: uomo, ma non figlio di uomo, ma di Dio.

E poiché gli uomini nascono dalle donne, Dio ha voluto che anche suo Figlio nascesse da una donna, avesse una mamma. Questo è un mistero meraviglioso, è lo stupendo, indicibile dono che Dio fa all’umanità: un Dio che nasce da una donna, l’incontro perfetto tra le due nature, quella divina e quella umana, nell’unica persona divina; un neonato che è Amore misericordioso fatto carne, il Verbo incarnato, che è Dio fatto in tutto simile a noi.

Il Credo ci dice che la vita umana di Gesù inizia con l’azione dello Spirito e attraverso la Vergine Maria. Dio unisce il cielo e la terra in Gesù, con la forza creatrice dello Spirito e il “sì” umile e accogliente di una fanciulla del Suo popolo: perché Dio non scavalca la storia.

Gesù viene forgiato nel grembo della fanciulla Maria con il soffio di vita, come l’Adàm della Genesi. Cielo e terra insieme per dare la vita umana al Figlio di Dio. E Dio – l’onnipotente – accetta di dipendere dalla risposta di Maria, per poter salvare l’umanità attraverso Gesù.

Forse l’intera storia del popolo eletto si condensa nel momento in cui l’Angelo mandato dal Signore chiede a Maria di prendersi cura di Dio nel mondo, come Dio si è preso cura del suo popolo. *Le viene chiesto di respirare del respiro di Dio e di nutrire il farsi uomo di Dio.* E’ la prima persona a porre la sua fiducia, ad avere fede in quel Dio che si manifesta visibilmente agli uomini in Gesù Cristo. E’ il nostro massimo esempio di fede e devozione, di amore e dolcezza, di una responsabilità grande assunta per amore. Per amore di un Dio fatto Bambino e di tutta l’umanità che a quel Bambino deve la speranza e la salvezza.

E noi dobbiamo imparare a leggere la vita di Gesù come la storia dell’azione di Dio fra di noi, *perché questa vita cambia ciò che per gli esseri umani è possibile e rivela un volta per tutte chi Dio è, cosa Dio vuole, cosa Dio fa.* Gesù, Figlio di Dio generato dall’eternità, è ora creatura generata da un amore immenso e accolto dalla tenerezza infinita di una fanciulla che ha accettato di lasciar stravolgere la sua vita per obbedienza e per amore.

* * *

Jean-Marie Pirot (1926) universalmente conosciuto come Arcabas, è un pittore contemporaneo francese che nel corso della sua lunga carriera artistica ci ha regalato opere stupende, soprattutto di

stampo religioso, spesso contenenti molti simboli raffigurati in modo originale.

Questa dolcissima natività, che da una parte sembra coerente con le più antiche raffigurazioni del presepe, presenta in realtà molte novità. Innanzitutto sembra vista dalla parte di Giuseppe: Maria, stanca dal parto, dorme, tenendo tra le braccia il piccolo Gesù, anch’egli addormentato. Giuseppe ha costruito per loro un giaciglio di paglia e li ha coperti con il mantello della Vergine, azzurro come il cielo, azzurro come lo Spirito. Perfino Gesù, dolcissimo neonato che dorme con la boccuccia socchiusa, ha una cuffietta azzurra. Maria dorme tranquilla, avvolta dalla certezza che c’è Giuseppe a prendersi cura di lei e del bimbo nato in modo straordinario.

Dietro il giaciglio, l’asino e il bue (presenti nelle scene della natività fin dai primi tempi) li riscaldano col loro alito caldo, di cui vediamo la consistenza vaporosa.

Sul capo di Maria e Gesù, quasi a segnare il confine tra cielo e terra, si apre una finestra d’oro (l’oro della divinità, del Paradiso), dalla quale un angioletto si affaccia per ammirare il miracolo e per fare compagnia al piccolo Dio appena nato, mentre due suoi compagni stanno per arrivare.

Splendida la figura di Giuseppe, l’uomo incorporeo, quasi trasparente, l’uomo fatto di luce, una luce calda come l’amore; egli veglia sul Bambino e su sua madre, proteggendo il loro riposo e schermando con la mano perfino la luce fioca della candela, perché non possa disturbarli. Il suo sguardo un po’ malinconico sembra vagare lontano, forse nel futuro di quel Bambino.

Un’immagine dolce e serena, se non fosse per la paglia che sporge da sotto il mantello che avvolge Gesù, che sembra già anticipare una corona fatta di spine.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifolio-Signum SpA
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 3,850 copie.



Tempo di Natale

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

IN FORMA COMUNITARIA

- ❖ **lunedì 17 dicembre**
ore 20,45 per adolescenti e giovani
- ❖ **venerdì 21 dicembre**
ore 16 per gli adulti

IN FORMA PERSONALE

- ❖ **sabato 22 e lunedì 24**
dalle ore 9 alle 11.30
e dalle ore 15 alle 19

Informazioni sulla parrocchia

www.parrochiaditorreboldone.it
con la rubrica settimanale
che don Leone tiene ad Antenna 2
di Clusone su temi di varia umanità.

Lunedì 24

ore 23 - Veglia e s. Messa
nella festa del Natale del Signore

Martedì 25

solennità del Natale del Signore
si celebra secondo l'orario festivo

Lunedì 31

ore 18,30 - S. Messa e canto del "Te Deum"

Martedì 1 gennaio

festa di Maria, Madre di Dio
si celebra secondo l'orario festivo
giornata per la pace

Domenica 6 gennaio

festa della Epifania del Signore
si celebra secondo l'orario festivo
ore 16 - preghiera per la chiesa in missione

4



TI ASCOLTO

"... TI ASCOLTO "

gruppo parrocchiale

presso il Centro s. Margherita

ascolto e sostegno
tel. 334.3244798

Mercoledì ore 16,30 - 18,30
Sabato ore 9,30 - 11,30

per orientarsi e trovare riferimento e sostegno
in problemi di persone o di famiglie

* * *

il Martedì dalle ore 18 alle 19
incontro e dialogo con alcune giovani psicologhe
servizio per adolescenti, giovani e adulti
anche per telefono al numero sopra indicato.

presso la Chiesa di s. Martino vecchio

l'angolo dell'ascolto

Martedì ore 9,30 - 11,30
per trovare ascolto e accoglienza
per raccontarsi e per una pausa nella giornata
in particolare per persone adulte o anziane

Percorso di formazione

Arte, fede e vita

martedì 8 gennaio ore 20,45
CON L'ARTE DENTRO LA TENDA DI DIO
con la prof. Rosella Ferrari, guida d'arte
e la partecipazione del Coro della parrocchia

mercoledì 23 gennaio ore 20,45
CREDERE FA BENE ALLA VITA
Incontro con lo psicologo don Giuseppe Belotti



I presepe cattedolico furor dallo scatolone, già preconfezionato, e le poche statue precettate con l'attack nel loro posto di osservazione e di partecipazione all'evento della nascita del Signore Gesù. In linea con i tempi della fretta e del consumo di minestre surgelate, con ebollizione da tre minuti. Ma anche i bimbi percepiscono in controtendenza che il presepe va costruito, come si diceva un tempo, dentro la calma e lo scorrere dell'Avvento e con lo studio amorevole delle possibili varianti nel posizionare monti e colline, ruscelli e laghetti, oche e persone dagli svariati mestieri. Con il segno dei vari sentieri, alla farina o alla segatura, che da dovunque tutti convocano ad ingi-

nocchiarsi presso la grotta del Salvatore. Guardati a vista dal bue e dall'asino, bene accolti dalla materna disponibilità di Maria e dalla paziente benevolenza di Giuseppe. Chissà che per un pur breve momento non capiti di accogliere tra le braccia lo stesso Figlio di Dio, per uno stupore che ravvivi la fragile fede in Colui che ha messo su casa tra di noi prendendo a cuore la nostra storia e annunciando nel suo volto di carne, nato da donna, la speranza dell'incontro definitivo con il volto eterno nel suo coinvolgente e sconvolgente mistero.

Quest'anno, dentro la rivisitazione della fede che il Papa Benedetto ha sollecitato, ci sembra rispettoso un particolare ricordo anche di tutti coloro che si pensano o si ritrovano ai margini o che effettivamente debordano dal classico presepio che converge tutto verso la grotta della natività. Di coloro che fanno fatica ad entrare in questa scena della divina e umana meraviglia e più ancora di coloro che ritengono di doversi precludere il sentiero che conduce alla Betlemme di ieri e di oggi. E tra questi noi pure, in certi passaggi di vita, se la fede non è lettera morta o dono relegato in soffitta, ma costante ricerca della verità su Dio e sull'uomo.

Sono tante le motivazioni che trattengono o rallentano questo cammino. Alcune dovute a ferite

GUARDATI A VISTA DAL BUE E DALL'ASINO



“Andiamo fino a Betlemme per vedere quello che è accaduto e che il Signore ci ha fatto sapere”. I pastori giunsero in fretta a Betlemme e là trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino che dormiva nella mangiatoia. (Vangelo di Luca 2,15-16)

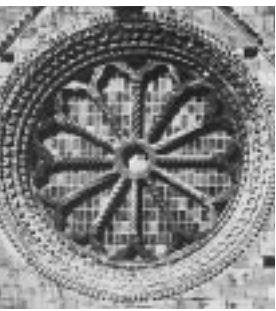
dell'animo che sembrano mettere il dubbio su quanto pur stava a cuore; altre imputabili alle luci che si sovrappongono alla cometa nell'indicare la strada. Da moderni qual siamo ci dotiamo di una bussola e di una aggiornata cartina, o meglio ancora, più che mai attrezzati, di un sofisticato tomtom per non rischiare il fondo chiuso o il ponte stretto. Ma la località è da predefinire e questo chiama in causa la nostra libertà, che è passaggio verso la verità, se è ben strutturata e non si lascia deviare dalle sirene della lusinga e della ambiguità. Libertà per attingere quanto giova al nostro vero bene, quando non sia stravolta l'aspirazione a ciò che risponde alle nostre più profonde speranze e attese.

La grotta di Betlemme, per uno sguardo alla storia di Dio che si è lasciato coinvolgere nel nostro drammatico e stupendo tragitto, per una alleanza che sigilla in noi la parola e i gesti di salvezza, impermeabile ad ogni tentazione di sfiducia e di disperazione. Con la sorpresa per quel bussare alla porta che scalda il cuore in un incontro che può decidere della nostra pace. Se noi apriamo, perché questa porta ha la maniglia solo all'interno. E neppure Dio si permette di forzare la nostra fiducia, pur provocandola con tutto il suo desiderio.

Il Natale del Signore, perché di questo si tratta e non semplicemente di una generica festa d'inverno che alla lunga ci lascia nel nostro gelo, il Natale ci invita all'incontro che salva dalla fragilità dell'animo e del vivere a cui siamo esposti o in cui ci impantiamo. E introduce alla vita vera e completa, là dove il nostro cuore inquieto può riposare. Gli angeli non mentono: una grande gioia nella notte silenziosa e santa. A irrorare i giorni dell'uomo. E le sue notti.

BUON NATALE!

don Leone, parroco



UN VOLTO, UNA STORIA

FACCIAMO IL PRESEPIO

■ di Loretta Crema

È questa la frase classica che risuona in tante case con l'approssimarsi del tempo natalizio.

A dire il vero oggi sempre più spesso si sente dire "facciamo l'albero". Una tradizione ereditata dai Paesi nordici ben prima della globalizzazione e che abbiamo adottato volentieri, perché l'albero è più colorato, più luminoso, più vistoso, più festaiolo, fa atmosfera. Oltre che modaio, oggi è diventato un business, tanto i negozi e i centri commerciali fanno a gara per proporre decorazioni ed accessori di ogni tipo, fino a rasentare l'estremo del buon gusto.

Per il presepio o presepe, invece, il discorso è diverso, anche se c'è purtroppo in atto un tentativo di commercializzazione con prodotti standardizzati: dai figuranti, alle capanne di ogni tipo, lucine e lucette, case, castelli, pozzi e fontane e chi più ne ha più ne metta. Belli i tempi in cui i bambini attendevano l'arrivo di Santa Lucia per scoprire quale nuova statuina avesse portato quell'anno per completare il presepe!

Quella del presepe è una scelta che ha più il sapore della tradizione, dei valori antichi, dei gesti familiari che si tramandano con amore di generazione in generazione, che rendono viva l'immagine dei nonni, ma anche di papà e mamma. E che con il seguito dei nipotini ricreano l'atmosfera prodigiosa della Notte Santa, magari rileggendo insieme le pagine del Vangelo della Nascita di Gesù, dando così senso



e valore al mistero dell'Incarnazione.

Fare il presepio è una passione, ce lo dicono coloro che da anni si dedicano a quest'arte, perché di questo si tratta, con autentica emozione e coinvolgimento. Penso ai tanti che nelle loro case costruiscono dei veri capolavori, ma soprattutto a chi si dedica ad allestire la sacra rappresentazione per gli altri, nelle scuole (dove è possibile), negli asili, nelle corsie di ospedali, nelle case di cura

e di riposo, come la nostra dove una mano amica lo costruisce in tutti i reparti, nelle chiese.

Ho incontrato il signor Pietro, il presepista che lo allestisce nella nostra chiesa parrocchiale già dal 1982 (giusto 30 anni questo Natale!), allorquando, alla sua affermazione che il Bambinello era un po' povero e solo sull'altare nel tempo della Nascita e che si sarebbe potuto fare di meglio, si è sentito rispondere dall'allora parroco don Merelli: "Allora sotto, pensaci tu!". Detto, fatto. Pietro non se lo fece ripetere due volte, visto che il presepio è da sempre stato una tradizione familiare fin da piccolo, quando le escursioni nel bosco fornivano tutte le materie prime necessarie. Muschio, foglie, pigne, sassi, legno che poi veniva intagliato, trattato, legato e incollato per

fare la capanne e tutto il paesaggio. E che dire delle bacche di ginepro che rilasciavano quel profumo di cose buone, di natura, di focolare domestico, di cucina. Perché il presepio è la casa che accoglie il Bambino Gesù e, se pur semplice ed essenziale, perché così ha da essere (senza le lucine che si accendono e



spengono) deve però avere l'aria di pensato da tempo, di progettato, costruito e rifinito in anticipo. Perché non sia la creazione dell'ultimo minuto, tanto per fare, per accontentare i bambini, relegato in un angolo perché non dia troppo fastidio. Deve avere in casa un posto preminente, ben visibile anche per gli ospiti in visita che nel tempo di Natale non

mancano mai per lo scambio di auguri. Così diventa strumento visibile di testimonianza della fede e della accogliente devozione di quella famiglia.

Il nostro amico Pietro, infatti, ci mette mano, o meglio testa e cuore, fin dell'estate, quando inizia ad abbozzare un disegno e di seguito un progettino in scala. Poi lo lascia lì, così, dice, un bel lavoro è già stato fatto. Ogni tanto lo riprende in mano, lo osserva, modifica, toglie o aggiunge finché non lo soddisfa appieno e lo ritiene adeguato ad essere riprodotto al naturale. Solo allora mette mano ai vari materiali di costruzione e, nello scantinato di casa con l'aiuto dell'amico Carlo, taglia polistirolo, piega carta, intaglia legno e poi assembla i pezzi che con tanta pazienza vengono colorati, grattati, plasmati, anticati perché diventino mattoni, pietre, rocce, alberi che, disposti ad arte formeranno capanne, grotta, ponte, strada, angolo di casa, pezzo di paese.

Con malcelato orgoglio posso dire che io l'ho visto in anteprima il nostro presepe di questo Natale, che ormai terminato nell'allestimento paesaggistico, viene poi smontato e ricostruito in chiesa. Accessoriato di tutti quegli strumenti e utensili, rigorosamente fabbricati a mano che si trovano in tutte le ambientazioni rurali. Vanghe e rastrelli, scope e ramazze, otri, secchi e giare, rastrelliere e mangiatoie, finimenti per gli animali, utensili domestici e tanto altro ancora che, anno dopo anno, vengono costruiti in scala per completare realisticamente la scena della Natività.

La preoccupazione maggiore è quella di riuscire a realizzare ogni anno un progetto diverso, di non scadere nella ripeti-



tività, perché se è vero che l'importanza la fanno i personaggi della storia, è anche vero che il contesto rende il tutto più gradevole, più piacevole ed attraente, agli occhi e al cuore ed aiuta a entrare nella storia e a parteciparvi.

E se a Pietro piacciono maggiormente le ambientazioni tradizionali, non è detto che non ci possano essere e considerare altre idee, che però

non devono essere estemporaneità strane o velleità artistiche aleatorie.

Per questo non lascia nulla al caso, ogni anno si informa, gira, osserva, va a vedere altri presepi, prende spunti, annota, fa tesoro dell'immaginazione e della fantasia di altri, per poi mettere in atto la propria manualità. Così facendo, con pazienza e dedizione, regala alla comunità ogni anno dei capolavori, ma al tempo stesso trova motivo di approfondimento della propria fede e di personale crescita spirituale.

Egli sa che la giusta rappresentazione di quel sacro evento va ben oltre la apparenza scenica, che si può correre il rischio di semplificare o peggio banalizzare l'evento, di costruire un qualcosa di fittizio, che va bene per incantare i bambini, ma rischia di alterare lo spirito di raccolto stupore, di orante accostamento che la sacralità dell'avvenimento richiama.

Fare il presepe è un vero e proprio atto di apostolato, di catechesi, in quanto esprime pubblicamente la fede nella verità del "Figlio di Dio che s'è fatto uomo per la nostra salvezza". Di conseguenza anche l'accostamento al presepe, quello in chiesa come quello in casa, deve essere di umile ammi-

razione e fiducioso abbandono come i pastori davanti alla grotta del miracolo, muti e attoniti ma pieni della gioia loro annunciata dagli angeli. O, come i Magi, di curiosa ricerca della Verità, di stupita scoperta della grandezza del Bambino, di accoglienza della vita donata e salvata nell'unico gesto di Amore.





LA FRATERNITÀ

■ Rubrica a cura di Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni

Chiude questa rubrica che tanti hanno apprezzato e con la quale hanno potuto cogliere i tratti essenziali della nostra Costituzione. Ringraziamo gli autori per questo prezioso servizio. Certi di poter contare ancora sulla loro puntuale e competente collaborazione. (La redazione).

8

Il principio di fraternità non compare esplicitamente nella nostra Costituzione. Dal punto di vista giuridico, tale principio deve gran parte del suo rilievo alla Rivoluzione francese, in cui la *fraternité* è stata accoppiata alla *liberté* e all'*égalité*, come trittico dei valori che dovevano ispirare il nuovo ordine. E tuttavia, anche nelle carte costituzionali susseguite in Francia dopo la Rivoluzione, tra i tre principi del famoso motto, la *fraternité* è quello che ha faticato di più a trovare un posto e a ricevere una traduzione coerente in termini giuridici. Un rilievo importante, almeno dal punto di vista simbolico, la fraternità riceve poi nella “Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo”, approvata a New York dall’Onu nel 1948, che l’Italia ha ratificato. L’art. 1 di questa dichiarazione recita così: “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”. Anche la “Carta araba dei diritti umani”, adottata nel 1994 (ed emendata nel 2004), inserisce nel Preambolo un riferimento importante ai “principi eterni di fratellanza, eguaglianza e tolleranza tra gli esseri umani, consacrati dalla nobile religione islamica e dalle altre religioni rivelate da Dio”. E, in Africa, molte costituzioni richiamano questo principio a cui la cultura di quel continente tributa un particolare onore.

Sembra dunque che la fraternità, pur così impegnativa, sia un principio capace di unire tradizioni filosofiche, culturali e politiche assai diverse. Le sue basi concettuali possono essere rinvenute o nel riconoscimento di una comune condizione di natura, come nella fraternità illuministica, oppure, come nelle grandi religioni monoteistiche e in quelle cristiane in particolare, nella paternità di Dio da cui discende, per tutti gli uomini (la dottrina sociale della Chiesa parla di “grande famiglia umana”), una condizione filiale e insieme fraterna. È importante sottolineare l’apertura universalistica che queste basi, religiose o filosofiche, offrono alla fraternità, perché questo valore è sempre esposto a un’insidia sottile e cioè alla costruzione di alleanze “fraterne” per via di processi di divisione o di contrapposizione sociale. Se si diventa fratelli perché uniti da un nemico comune, la fraternità può diventare fattore scatenante i peggiori crimini. Perfino i mafiosi di chiamano tra loro “fratelli”...

Nella Costituzione italiana, come si diceva, la parola “fraternità” non c’è e tuttavia il senso di quel principio è presente in profondità. Non a caso, già i primi commentari sistematici alla Costituzione vedevano nella solidarietà di cui parla l’art. 2 della Costituzione l’ispirazione feconda della fraternità. La fraternità si può infatti rispecchiare in una solida-

rietà, come quella voluta dai Costituenti, che non si esaurisce in un compito tutto affidato all’autorità o ai pubblici poteri, ma che vive anche di una dimensione orizzontale (interpersonale) e abita nella sfera di responsabilità della persona rispetto alla relazione di cura con l’altro da sé. Come sappiamo, infatti, nella Costituzione italiana, la stessa libertà della persona è concepita come generata e alimentata dalla cura che l’uomo, in sé costitutivamente fragile, riceve da altri (*in primis*, nelle formazioni sociali) e dunque, a propria volta, è chiamata a svolgersi nella restituzione del dono ricevuto. La

libertà ricevuta in dono impegna infatti l’uomo, reso autonomo, a un esercizio responsabile, solidale e appunto fraterno verso gli altri uomini. Questa espressione solidale delle libertà non si traduce però integralmente in obblighi giuridicamente sanzionabili, perché altrimenti la fraternità entrerebbe in contrasto con la libertà. L’ordinamento giuridico tende a favorire la trasposizione della libertà in fraternità, incentivandone il processo, riconoscendone gli esiti e solo parzialmente, e

comunque gradualmente, rendendo le condotte fraterne obbligatorie. Se è vero che la libertà è per noi uomini sempre una specie di “debito”, contratto verso chi ci ha curati e sostenuti, ciò tuttavia rischia, se si assolutizza il concetto, di generare un’idea sacrificale dell’esistenza, che fa apparire la relazione con l’altro una condanna imposta e potenzialmente liberticida; al tempo stesso, però, un esclusivo affidamento sulla “buona volontà” degli uomini metterebbe a rischio il fine dell’ordinamento (la cura della dignità della persona), consegnandolo alla mera spontaneità, e minaccerebbe di oscurare il rilievo della corresponsabilità. Se è vero che una vita buona, in quanto ricevuta, è per la persona come un debito che impegna alla restituzione, è anche vero che la vita stessa è ricevuta nella forma del dono, che apre a una libertà grata e capace di gratuità.

Per certi aspetti, allora, la fraternità non può che rimanere un presupposto del diritto, esterno e anteriore alla norma giuridica, e cioè una condizione indispensabile ma implicita dell’ordine sociale. La società non può infatti – specie in una democrazia – stare insieme solo a forza di comandi e di minacce, ma ha bisogno di poter contare su risorse autonome di legame sociale, quali sono l’amore, l’amicizia e la disponibilità a prendersi cura fraternamente dell’altro. Infine: la fraternità si sviluppa, al riparo da possibili ripiegamenti egoistici, laddove si innesta sulla consapevolezza che l’incontro con la sofferenza e la vulnerabilità sono l’autentica condizione che, in quanto universale, accomuna e dunque può affratellare le vite delle persone. Com’è stato detto, “la verità della sofferenza impone l’urgenza del prendersi cura”.



LA LANTERNA E LA LUCE

■ a cura di Rodolfo De Bona

Bruno Maggioni



ERA VERAMENTE UOMO

Ancora

Euro 15,50

Docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale ed all'Università Cattolica di Milano, l'autore, tra i maggiori biblisti viventi, traccia in questo splendido libro un ritratto di singolare credibilità sui tratti umani di Gesù, non per nascondere la sua divinità, ma per rivelarla. "Non sono "rivelazione" solo i miracoli o i momenti straordinari della vita di Gesù, ma anche i suoi gesti e comportamenti più umili. Forse un tempo c'era la tendenza a considerare questi gesti più umili come semplici buoni esempi per alimentare la pietà dei fedeli. Non sono semplici buoni esempi, ma gesti di grande rivelazione".

Carlo Maria Martini



CHI È GESÙ'?

San Paolo

Euro 5,00

L'indimenticato cardinale è stato una delle voci più limpide e amate della Chiesa. In questo piccolo libro essenziale spiega che "Gesù è la luce che Dio accende per noi, affinché non abbiamo più paura del buio. E questa luce che è Gesù, benché nasca piccola come il bambino del presepe, illumina la notte, le tenebre

non la spengono: una volta che questa luce si è accesa nel mondo, è indistruttibile. Ha lo stesso calore dell'amore".

Lorenzo Piva



LA LANTERNA DEL VIANDANTE

Ancora

Euro 12,00

Prete padovano, docente di ecclesiologia ed escatologia alla Pontificia Università Gregoriana, in questo bel testo propone per ogni giorno del tempo di Avvento e per Natale un brano evangelico, seguito da un breve commento e da una citazione d'autore. Una guida utile nel cammino verso il Natale, che suggeriamo a tutti per la sua chiarezza.

Luca Violoni



NATALE È OGGI

San Paolo

Euro 8,00

Laureato alla Bocconi in Scienze Economiche e Sociali, ordinato prete dal cardinal Martini nel giugno 1996, docente di Etica all'Università degli Studi dell'Insubria, l'autore spiega che, quando si è fatto uomo, Gesù ha preso la forma umana che egli stesso aveva creato dall'inizio. Senza di lui, niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. Gesù è entrato in un mondo che ha creato lui con il Padre, nello Spirito. E' lui "la luce del mondo".

Paolo Curtaz



IL CREDO

San Paolo - Euro 4,90

L'11 ottobre 1992 Giovanni Paolo II consegnava ai fedeli di tutto il mondo il *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Il 28 giugno 2005 Benedetto XVI promulgava il *Compendio* di tale Catechismo, cioè la sua *sintesi fedele e sicura*, come lui l'ha definita. Il corrente anno della fede da lui indetto ci è sembrato un'occasione propizia per proporre il *Compendio* in quattro volumetti: *Credo*, *Sacramenti*, *Comandamenti* e *Pregheiera*. IL CREDO è il primo di essi. Gli altri tre seguiranno durante l'anno. Sugeriamo a tutti la lettura (o la riletture) di questi testi belli e fondamentali, perché anche noi diventiamo capaci di rendere ragione della speranza che è in noi.



IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

NOVEMBRE

■ Nella sera di martedì 13 muore **Tagliaferri Lucia Caterina** vedova Capelli di anni 99. Era nata a Teveno di Vilminore di Scalve, da cui portava il ricordo diretto del disastro del Gleno, ed era in questo tempo ospite della Casa di Riposo. Nel primo mattino di sabato 17 muore **Uberti Virginia** vedova Rolla di anni 90. Originaria di Cenate Sotto, dopo aver abitato tanti anni in Borgo Palazzo, ora risiedeva in via Borghetto 12. In tanti hanno preso parte alle liturgie di suffragio.

■ Giovedì 15 si tiene l'incontro dei sei **Ministri straordinari** della Eucarestia, a cui è affidato l'incarico di portare la s. Comunione ad ammalati e anziani in casa, affiancando il sacerdote che comunque circa ogni mese passa ad incontrarli. Si valutano gli aspetti organizzativi e soprattutto il modo per allargare questo prezioso servizio.

■ Uno dei percorsi che la comunità propone in questo 'anno della fede' è la **Lectio divina** mensile tenuta con competenza da don Carlo Tarantini. Anche venerdì 16, sia al mattino che alla sera, un bel numero di persone partecipa a questa meditazione orante sul Vangelo di Marco.

■ Con la disponibilità del gruppo di animazione missionaria si ripropone sabato 17 la s. messa vespertina con gli **immigrati cattolici** o comunque cristiani che sono tra di noi. Con letture e preghiere proposte in varie lingue e con l'intento di dare visibilità all'accoglienza e in prospettiva alla piena integrazione in comunità. Nessuno è straniero nella Chiesa!

■ Alla liturgia festiva delle ore 11,30 domenica 18 don Angelo Ferrari celebra il sacramento del **Battesimo**, accogliendo nella comunità i bambini:

Gritti Gioele

di Fabio e Schiavone Monica, via Simone Elia 9

Lorenzi Alessia

di Cristiano e Zambuto Roberta, via Antonio Locatelli 11

Tombini Victoria

di Aldo e Wojnar Angelika, via Gianbattista Caniana 19

■ Due incontri nella sera di lunedì 19. Il **Gruppo '... ti ascolto'** verifica il servizio di accoglienza e sostegno a persone e famiglie e decide di aprire un 'angolo di ascolto' nella sala parrocchiale in piazza s. Martino vecchio. **Le coppie** che accompagnano il percorso in preparazione al matrimonio si dedicano a un tempo di formazione per svolgere al meglio il proprio compito dentro un mondo di relazioni fortemente cambiato.

■ Si prosegue martedì 20 con i **percorsi pomeridiano e serale** sempre per dare corpo alla chiamata a un 'anno della fede', da rivisitare e confortare. Il parroco tiene l'incontro del pomeriggio, il prof. don Paolo Mascilongo, biblista di Piacenza, fa una bella 'passeggiata' nella sera dentro i libri biblici, alla ricerca del volto di Dio. Buona la partecipazione.

■ Il mercoledì 21, nella memoria della presentazione di Maria al tempio, si tiene la Giornata dei **Monasteri di Clausura**. Ci uniamo a questi uomini e donne che pregando 'stanno davanti a Dio', portando l'umanità intera con le sue fatiche e le sue speranze. Ci raccogliamo poi domenica 25 nel Monastero della Visitazione di Alzano, per dire grazie alle monache, nella luce della parola del prossimo beato fra Tommaso da Olera.

■ La sera di mercoledì 21 si riuniscono i rappresentanti di gruppi, associazioni e comunità che hanno partecipato alla **fiera della solidarietà** durante le feste di s. Martino. Si fa una valutazione sostanzialmente positiva, con la speranza di coinvolgere al meglio i ragazzi e quindi le loro famiglie, anche con la opportuna collaborazione della scuola. Un buon risultato ottiene il progetto 'ora et labora', di cui si parla in altra pagina.

■ Nel tardo pomeriggio di giovedì 22 si trovano le coppie che affiancano i genitori nel tempo della **preparazione al battesimo** dei figli. Si valuta la cangiante, ma sempre interessante situazione di chi chiede questo sacramento, per una migliore consapevolezza e fedeltà alla scelta cristiana e alla appartenenza alla comunità. Si predispone per alcuni incontri con chi ha 'battezzato' negli ultimi anni, per un sostegno nel cammino educativo.

■ Giornata mensile della **adorazione eucaristica** venerdì 23, dalle ore 8 alle ore 22. Si sosta in silenzio, con lo sguardo al Segno sacramentale della Presenza del Signore. L'ambito 'caritas' con i suoi gruppi anima l'ultima ora con l'adorazione comunitaria.

■ La nostra sagrestia è abitata da un gruppo un po' speciale di **giovani** che collaborano con il sagrista Donato nel servizio in preparazione e durante le liturgie. Con visibilità nel raccogliere le offerte durante la messa. Si tiene un breve ma bell'incontro venerdì 23 per sottolineare motivazioni e modalità di questa preziosa disponibilità.

■ Il pomeriggio di sabato 24 si riunisce il gruppo che segue più da vicino con don Angelo Ferrari **la pastorale dei malati**. Uno degli impegni primari della comunità. Si valuta il servizio svolto, con le opportunità e le difficoltà, cominciando dalla fatica a conoscere le presenza di malati in casa o in ospedale. Si mette in conto la visita prenatalizia nella Casa di Riposo ove si trovano nostri parrocchiani.

■ Nella festa di Cristo Re, domenica 25, ultima dell'anno liturgico, i **Chierichetti** riconfermano il loro impegno di servizio, mentre vengono accolti alcuni nuovi ragazzi e ragazze. Non manca l'entusiasmo che di certo si tradurrà in fedeltà e continuità. Anche loro fanno ben animata la nostra sagrestia, in barba al *silentium* che campeggia nel cartiglio.

■ Il primo pomeriggio di domenica 25 muore **Allieri Clelia** vedova Piazzi di anni 70. Originaria di Borgo Palazzo in città, risiedeva in via Marzanica 7 b. Il lunedì 26 muore **Carbone Rosanna** sposata Palmieri di anni 49. Era nata ad

(continua a pag. 15)

DOSSIER 150

IL BOLLETTINO
SPECCHIO
DELLA COMUNITÀ

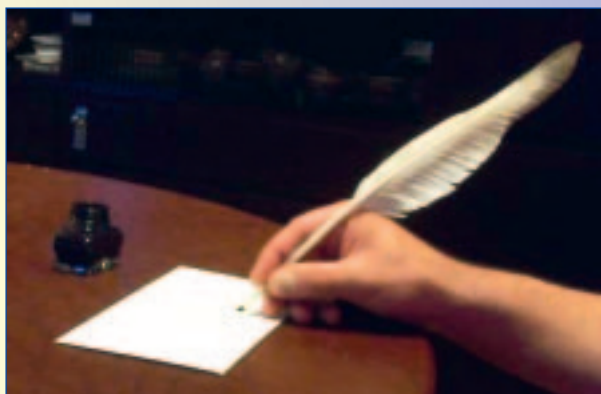
BUON COMPLEANNO!

Quello che state leggendo è il 150° numero del Notiziario Parrocchiale nella sua nuova veste e sotto la guida di don Leone. Non sempre i numeri sono poi così importanti, ma 150 numeri vuol dire 15 anni, 300 riunioni della Redazione, 150 editoriali e dossier e diari, e non è davvero poco. Così abbiamo pensato di dedicare il dossier 150 proprio al “bollettino”, per il suo compleanno, ripercorrendone gli ultimi 5 anni.

FACCIAMO IL BOLLETTINO

Cinque anni, un lustro. 2008-2012. Tanto tempo, che però – arrivati a una certa età – vola via così veloce che quasi non te ne accorgi. Per questo ogni tanto ci fermiamo per ripercorrere, per ricordare, per segnare qualche cosa che non è bene dimenticare. E vogliamo condividere con voi, che siete i nostri affezionati lettori, i nostri ricordi. Come tutto ciò che vive, anche il nostro notiziario in questi anni è cresciuto, anche graficamente, passando dal total black, come si dice oggi, cioè dal bianco e nero, al colore delle copertine e ora al colore totale, che gli ha permesso di essere ancora più apprezzato.

LA REDAZIONE - Venerdì pomeriggio, ore 17.30, Ufficio Parrocchiale: riunione del notiziario. Tutti attorno al grande tavolo di noce: il boss don Leone, don Angelo sr., Renato, Rodolfo, Anna, Rosella, Loretta e Alberta. Tutti nomi conosciuti, perché da tempo firmano gli articoli, qualcuno fin dalla prima chiamata, altri aggiunti cammin facendo. Negli ultimi anni la redazione ha vissuto qualche cambiamento. Don Pietro è andato in un'altra parrocchia, lasciandoci senza i suoi consigli, la sua memoria prodigiosa e la



sua sempre cordiale collaborazione; anche Giuliana e Rossella hanno avuto altri incarichi, mentre il mitico signor Pirola se n'è andato per sempre, lasciando dietro di sé un vuoto grande: da allora quando ci sono dei dubbi, in Redazione, la frase classica è: “cosa direbbe il Pirola?” e ci sembra di sentire i suoi commenti. Le new entry, invece, sono state prima il signor De Bona e più recentemente Alberta, che affianca il Tombini e don Angelo sr. per lo Zi...boldone. Un bel gruppetto affiatato, impegnato ogni mese in questo lavoro giornalistico, con tanta buona volontà, costanza e passione che sopperiscono egregiamente – speriamo – al fatto di non essere professionisti.



COME SI FA? - Innanzitutto vogliamo dirvi come si fa, il “bollettino” che arriva ogni mese nelle vostre case, fresco di stampa. Tutto nasce nell'ufficio parroc-





chiale dove, nel giorno in cui la tipografia consegna il nuovo numero, la redazione si ritrova per vederlo in anteprima assoluta ma soprattutto per impostare quello successivo. Si stabiliscono gli argomenti, le rubriche, il tema del dossier, e si affida a ciascuno il suo compito per casa. I testi verranno poi riconsegnati nel corso della riunione successiva, circa 15 giorni dopo; e lì, controllato che ci sia tutto, che ogni pezzo abbia le sue fotografie, che ci siano immagini adatte per le copertine, si imposta il nuovo numero, pagina per pagina, dando un posto a ciascun pezzo. A questo punto è a don Leone che rimane il compito finale: sistemare le fotografie, uniformare caratteri e misure, rileggere e controllare ogni testo, colmando all'ultimo minuto qualche spazio rimasto inesorabilmente vuoto. Per poter poi portare il malloppo in tipografia al lunedì mattina. Qui subentra delicato il compito di don Giuseppe e di Lucia che correggono le bozze con vista acuta e paziente.

LA LUNGA FILIERA - Quando poi il Notiziario arriva dalla tipografia, si avvia la "macchina" della consegna. Il Donato fa spazio in sagrestia, e le signore e i signori "delle consegne" arrivano, puntuali, alla spicciolata, e si prendono i "loro" numeri, che poi nel giro di pochissimo consegneranno nelle case. Dalla chiesa alla

casa, poca strada, in fondo. Il fatto è che poi entra in campo anche l'Osvaldo, che arriva con le sue belle buste bianche già indirizzate, imbusta i notiziari e poi parte per l'ufficio postale, dove si preoccupa di farli partire tutti. Ed è meglio non incontrarlo, se il bollettino è più pesante del solito! "Sai cosa costa la spedizione questo mese? E provare a scrivere un po' di meno la prossima volta?" rimbrotta sorridendo, con un

tono che esprime l'attenzione alle spese anche in questo ambito particolare. Perché la nostra filiera è davvero lunga! Il nostro notiziario va un po' in tutto il mondo, per arrivare nella mani di chi ha cambiato parrocchia, ma anche dei nostri missionari lontani, di qualche Vescovo, dei conventi, di altre parrocchie.

COSTO E VALORE - Non ci interessa ora parlare di costi puramente economici, che pure hanno la loro valenza, visto che negli anni si è cercato di contenere sempre di più questa voce per dare più risposte possibile alle necessità di tante persone. Vogliamo solo ricordare che il nostro notiziario si regge sulle proprie gambe, senza l'aiuto della pubblicità o di sponsorizzazioni, e questo ci rende orgogliosi di un lavoro che riteniamo ben fatto. Vogliamo invece parlare di "costi" in termine di risorse umane e culturali. Il nostro notiziario è divenuto nel tempo un mezzo importante per aiutare la Comunità ad aprire cuore e mente attorno a problematiche e a tanti argomenti capaci di edificare la persona. E' uno strumento di formazione che crediamo autorevole culturalmente, umanamente e spiritualmente parlando. E' una finestra aperta sulla vita della gente, sulle vicende del paese, su ciò che c'è attorno; il tutto visto con gli occhi del cuore, della passione, della vicinanza.

GUARDIAMOCI DENTRO

In quanto a grammatica, in questo titoletto non ci siamo davvero, ma "guardiamoci" dà il senso di chi cerca di osservare con attenzione, di scoprire cosa c'è "dentro" questo nostro notiziario. E allora, facciamolo insieme!

GRANDE, PROFONDO - Non stiamo parlando di volumetrie, vogliamo solo far convergere la vostra attenzione sulle *copertine* e sull'*edi-*

toriale. Le due *copertine*, quella anteriore e quella posteriore, ci parlano, ma non a caso. La prima, cui si riferisce il termine "grande", nelle immagini belle e mai banali, nelle stupende poesie, nella sapienza pastorale delle parole a commento, presenta "grandi" temi dell'anno liturgico e della nostra fede. La seconda, se non ha foto di vita liturgica comunitaria, offre in genere qualche "piccolo" particolare: un ex-voto, una cappelletta carica di neve, una civetta



Il Natale di un Papa

di Anna Zenoni

L'anno pastorale che stiamo vivendo è risplendente di celebrazioni. E' l'anno della fede, prima di tutto, cioè l'anno in cui il Papa ci invita a ripensare, approfondire, per viverle più intensamente, le ragioni del nostro credere. Ha preso avvio l'11 ottobre, in concomitanza con le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Lo stesso giorno, per la diocesi di Bergamo, è iniziato anche l'anno giovanneo, cioè un percorso di approfondimento e di crescita nella fede attraverso la figura del mai dimenticato nostro pontefice Giovanni XXIII, che nel 1962 aprì il Concilio e che, solo otto mesi dopo – era il 3 giugno 1963 – sarebbe morto senza vederne il compimento.

A cinquant'anni quasi dalla sua scomparsa, abbiamo pensato di dedicare proprio a lui il nostro inserto natalizio; certi che i valori di pace, di bontà, di umiltà che viene sempre a riproporci il Natale, in Papa Giovanni trovino una delle espressioni più significative e più alte.

Il mondo come famiglia

Osserviamolo allora, questo nostro amato continente, nel suo primo Natale da Papa. Era il 1958, Angelo Giuseppe Roncalli sedeva sul soglio di Pietro da appena due mesi, essendo stato eletto pontefice il 28 ottobre, in seguito alla morte di Pio XII.

Abitava un appartamento, nei Palazzi Vaticani, dove voleva respirare clima di famiglia; per questo aveva portato con sé da Venezia il fido segretario mons. Loris Capovilla e il cameriere Guido Gusso; l'aria natia poi gliela ricordavano alcune Suore delle Poverelle, che egli aveva fatto venire appositamente da Bergamo, perché si occupassero di lui e della sua casa. La sua casa... Quante volte, negli scritti, il pensiero correva a Sotto il Monte...Ma, insieme, il pontificato gli dava netta un'altra dimensione, come avrebbe rivelato nel "Giornale dell'anima". "Da quando il Signore mi ha voluto, miserabile qual sono, a questo grande servizio, non mi sento più come appartenente a qualcosa di particolare nella vita: famiglia, patria terrena, orientazioni particolari in materia di studi, di progetti, anche se buoni...Ora tutto il mondo è la mia famiglia". Se si fa attenzione, si può notare come Papa Giovanni non abbia detto "tutta la Chiesa", ma "tutto il mondo". E' splendida rivelazione di una sua dimensione specifica, la passione per ogni uomo, anche il più lontano, tipica di un ministero che, egli lo confessò più volte, si ispirava in particolare alla figura di Cristo Buon Pastore.

L'avrebbe dimostrato anche con le sue numerose, per quei tempi, visite fuori dal Vaticano. Quel famoso giorno di Natale del 1958, dopo aver celebrato le tre messe, stupì romani e mondo in-



**26 dicembre 1958.
Visita i carcerati di Regina Coeli**

tero quando, modificando linee di protocollo che non prevedevano tanta vivacità, si recò con cuore gioioso e semplice a "fare gli auguri" a chi, invece, non poteva muoversi: gli ammalati dell'Ospedale S.Spirito e i piccoli ricoverati dell'Ospe-

dale Bambino Gesù, entrambi a Roma. Era lui, il Papa in persona ("Abbiamo un Papa di carne", aveva profetizzato don Primo Mazzolari) a varcare le porte di quei luoghi di sofferenza e di speranza: non figura circonfusa di un alone mistico inaccessibile, ma canale concreto e umanissimo della sollecitudine del Padre per i suoi figli.

Attingiamo a un raro documento per quei tempi, la testimonianza filmata di una suora, operante allora all'Ospedale Bambino Gesù. Preavvertito all'ultimo momento della visita del Papa, il personale invitò i bambini a gridare "Viva il Papa!" quando egli si fosse affacciato in corsia. E così avvenne. Giovanni XXIII, con quel suo sorriso buono reso ancora più toccante dalla tenerezza per quei piccoli, comparve in corsia in abito bianco e mantellina rossa, accompagnato da giochi e regali. Scoppiò allora dai lettini un "Viva il Papa!" spontaneo e festante da parte di quelle vocette. Ma quale fu l'imbarazzo di alcuni adulti quando, da un letto in fondo alla corsia, con uguale trasporto un bimbo si mise a gridare: "Viva Babbo Natale!". "Ha ragione lui", sorrise il Papa divertito e sicuramente intenerito. "Però", aggiunse subito sdrammatizzando, "mi manca il cappello!".



Natale 1962. In visita all'Ospedale del Bambin Gesù

Il mio cuore accanto al vostro



Papa Giovanni era così, molto delicato con gli altri, pronto a cogliere quanto ci fosse di buono in ogni uomo, anche nella pecorella meno... candeggiata. Lo dimostrò il giorno dopo, il 26 dicembre 1958, festa di S. Stefano, quando con una decisione a sorpresa si fece accompagnare alle porte del carcere romano di Regina Coeli. Erano ottantotto anni che un pontefice non aveva contatti diretti con dei reclusi; e la notizia rimbalzò nel mondo.

"Il Papa arrivò al carcere con pochissimo seguito - avrebbe ricordato anni dopo padre Nazareno Fabbretti -, nel suo mantello rosso, nella sua veste bianca, commosso più di tutti per quella festa di carità che la sua fantasia gli aveva suggerito di regalare ai suoi figli e a sé.

Non portava doni particolari, portava soltanto se stesso, ciò che la sua visita realizzava e significava... I detenuti seppero che il Papa non era più una figura lontana, bianca, irraggiungibile. Seppero e videro che era un uomo di carne, un padre, uno come loro, che si ricordava di loro e aveva voluto vederli in faccia, uno ad uno; proprio loro, che spesso erano stati costretti a coprirsi il volto per nascondersi dai lampi dei fotografi, per non finire sui giornali come esempi di malcostume e di crudeltà".

Continuiamo il racconto con le parole di mons. Loris Capovilla, suo segretario, oggi custode fedele delle sue memorie a Sotto il Monte. Le sue parole ci provengono da un articolo comparso su "L'Eco di Bergamo" il 19 dicembre 2008, in seguito a un convegno di cui egli era stato il relatore d'eccezione.

"Quel Papa, Angelo di nome e santo nelle intenzioni - è una definizione del poeta Alfredo Bonazzi, condannato all'ergastolo e poi graziato nel 1973 -, entrò in carcere dimessamente, ignaro delle ripercussioni che il suo gesto avrebbe avuto nel mondo intero. Bonazzi, rievocando quell'evento, usò parole altissime. 'Eri il solo ad aver le viscere in mano / mentre parlavi di poesia / a un mondo incupito, / sanguinante di dolori. / Accanto ai nostri respiri / folla di bim-



bi inermi / assisteva muta e devota / al tuo cadere in ginocchio'. Papa Giovanni infatti, nel suo discorso, aveva detto: 'Penso con voi ai vostri bambini, che sono la vostra poesia e la vostra tristezza, alle vostre mogli, alle vostre sorelle, alle vostre mamme'. Messo da parte qualsiasi discorso ufficiale, il Papa era sembrato assidersi al focolare e, per aprirsi il varco all'attenzione di quei figlioli, aveva detto semplicemente: 'Quando ero ragazzo, uno dei miei buoni parenti, andando un giorno a caccia senza licenza, fu preso dai carabinieri e messo dentro'. Diceva cose semplici, con un periodare dimesso, rotto dall'emozione, ascoltato in assoluto silenzio: in quel tetro ambiente, la bianca veste papale coprì per alcuni istanti il grigiore della segregazione. Concluse con un filo di voce, sopraffatto dalla ressa dei sentimenti: 'Io metto i miei occhi nei vostri occhi...Ho messo il mio cuore vicino al vostro'.

Benedisse poi con gesto lento e solenne, strin-



se molte mani, attirò sul suo petto il detenuto che gli aveva chiesto: 'Le parole di speranza che lei ha pronunciato valgono anche per me?'. Papa Giovanni nulla promise, nulla poteva promettere, ma quei suoi occhi e quel suo sorriso furono un dono impagabile. Infine si accomiatò per ritornare in Vaticano, che egli chiamava il suo carcere di lusso".

Solchi di bontà e misericordia



La voce di Giovanni XXIII - sono ancora parole di mons. Capovilla, profezia per i nostri giorni - torna a noi oggi in eco festosa, nonostante i cieli perturbati del nostro paese: ci angosciano infatti le persistenti lacerazioni sociali, le deviazioni di un'incompiuta democrazia, le preoccupazioni di molti per il posto di lavoro, la mancanza di benessere, mai a tutti pienamente assicurato, addirittura negato ai paesi del Terzo Mondo. Riascoltare la voce di Papa Giovanni, gemito di amorevolezza paterna, stimola i cristiani non immemori dei loro impegni battesimali a rientrare nei solchi della bontà e della misericordia.

'Il nostro cuore, che è preso dal commosso incanto di quest'ora - diceva papa Giovanni nel radiomessaggio natalizio del 1962 -, viene presso ciascuno di voi, entra nelle vostre case, che brillano di più ardente attesa per la nascita del Salvatore Divino, si apre alla tenerezza del saluto e augurio paterno. Vorremmo soffermarci al desco dei poveri, nelle officine del lavoro, nelle aule dello studio e della scienza, al letto dei sofferenti e degli anziani, ovunque sono uomini che pregano e soffrono... Sì, desidereremmo posare la nostra mano sulla testa dei piccoli, guardare negli occhi i giovani, incoraggiare i papà e le mamme... A tutti vorremmo ripetere le parole dell'Angelo:

"Vi annunzio un grande gaudio, è nato per voi il Salvatore".



POESIA A NATALE

A quanto abbiamo raccontato può collegarsi qualche testo poetico.

Il primo, "E' Natale", di un poeta e scrittore francese del 1800, sarebbe piaciuto ai piccoli ricoverati dell'Ospedale Bambino Gesù. In "Natale scettico", di un altro autore francese della seconda metà del 1800, scopriamo lo struggente, quasi inconfessato desiderio del Natale di uno di quei "lontani" che stavano tanto a cuore a papa Giovanni. Poi viene un inno del profeta Isaia, splendidamente riletto in poesia da padre David Maria Turoldo, dove l'accento a sbarre del carcere spezzate può ricondurre anche alla speranza portata da papa Giovanni a Regina Coeli. Infine un pezzo di pura contemplazione: è un poeta, narratore e saggista spagnolo di circa un secolo fa ad offrircelo, nella teologica bellezza della sua semplicità.

E' Natale

Bianca la terra, il cielo grigio,
"suonate, campane, a distesa:
è nato!". Sul vivo prodigio
la Vergine è china e protesa.
Non broccati, non lievi tende
proteggono il Bimbo dal gelo:
qualche tela di ragno pende
dal soffitto che mostra il cielo.
Gesù, tutto bianco e vermiglio,
sulla paglia fredda si muove;
gli rifiatano sul giaciglio,
a scaldarlo, l'asino e il bove.
Sopra il tetto che si spalanca
nero, la neve fiocca eguale.
Angioletti in tunica bianca
ricantano ai greggi: "E' Natale!":
(Téophile Gautier)

Natale scettico

Natale! Natale! sento le campane nella notte...
e abbandono la penna su carte senza fede:
cantate ricordi! tutto il mio orgoglio sfuma,
e mi possiede un'amarezza grande.

Ah! le voci che cantano Natale nella notte
mi portano, dalla chiesa che laggiù s'illumina,
un così tenero e dolce rimprovero materno
che il mio cuore, troppo gonfio, scoppia...

E ascolto a lungo le campane nella notte...
sono il reietto della famiglia umana,
a cui porta il vento nello stambugio chiuso
il brusio struggente della festa lontana.
(Jules Laforgue)

Un bambino è nato per noi

Nessuna notte aveva mai visto
una così forte luce risplendere,
mai una simile luce irrompere
contro le tenebre vostre, o uomini!

Contro la cupa tua notte, Israele,
notte ormai divenuta tua casa:
quando egli scese a toglierti il giogo
e a spezzarti la sbarra del carcere.

Allora come un fiume la gioia
si riversò sulla terra intera;
e tutto Israele si mise a cantare,
come la gente che crede ora canta.
(Padre David Maria Turoldo,
dal cap. 9 del profeta Isaia)

Stava la Vergine Maria

Stava la Vergine Maria,
cullando il presepe, a Betlemme;
ninnando Dio dormiente:
ritornello del canto era "Amen".
Sognavo il bue e l'asinello,
sognavo la creazione;
e Dio -oh, che bimbo stupendo!-
dormiva senza sognare.
L'alba del tempo spuntava,
vestiva i sogni di luce;
Maria la Vergine sognava,
cantava, sognando la croce.
(Miguel de Unamuno y Jugo)

(In omaggio a Giovanni XXIII le immagini della Natività proposte si ispirano agli anni e ai luoghi delle sue origini. Esse provengono dalla sezione di Ponte S. Pietro dell'Associazione Italiana Amici del Presepio).



su un comignolo spalancano la porta del contingente, per far allungare lo sguardo fino all'eternità. Il tutto nasce dalla geniale fatica del nostro don Leone, capace di scovare, come le aquile della sua valle, la preda giusta e prelibata tra grigi sassi e sterpi. Suo è, quasi sempre, anche l'*editoriale*, la mitica pagina cinque; in merito usiamo l'aggettivo "profondo" solo per brevità; dovremmo aggiungere infatti anche acuto, aperto, forte e poetico insieme, singolare nello stile; non secondo al confronto - parola del collega De Bona - con firme prestigiose di riviste laiche e cattoliche.

RICCHE E DIVERSE - Vi siete accorti, pensiamo, che le quattro pagine centrali del Notiziario hanno un'impostazione tipografica diversa. Carta dai colori insoliti, immagini quasi gettate di slancio su ogni facciata, scansione diversa dei paragrafi e, prima di tutto, il logo, quasi uscito da un sonoro colpo di timbro: "*Dossier*". Con il suo numero relativo, che in questo fascicolo è proprio il 150. L'uomo, pardon, la donna di fatica è, molto spesso, Rosella, che vi trasfonde con mano sicura competenza, brio, delicatezza. Attraverso queste pagine passa una valanga di argomenti molto diversi fra loro e che lo spazio dedicato permette di approfondire. Fede, costume, tradizioni, vita della Chiesa, curiosità, arte, storia locale, e chi più ne ha più ne metta, offrono temi programmati per tempo in una riunione specifica. Talvolta vi si impegnano anche altri redattori e non è infrequente il caso di qualche pezzo di firme più note (giornalisti, esperti). A Natale il fascicolo diventa più corposo: vi è l'*inserto*, per storica consuetudine affidato ad Anna, che vi trasferisce racconti e poesie di varia provenienza, ispirati a questa festività. Vorrebbe riferire per lo più di zampogne e cori angelici, ma i rudi sguardi dei pastori, spesso segnati dalla sofferenza, le chiedono uno spazio più urgente.

RACCONTI E ICONOGRAFIA - Circa tre volte all'anno, con cadenza stagionale, le pagine assumono anche un tono narrativo: compaiono i *racconti*. Protagoniste, spesso, sono persone del paese, osservate in episodi con il contrassegno della carità. Pare siano graditi, a riprova del fatto che la vita è la migliore scrittrice in circolazione. L'*iconografia*, cioè l'insieme di immagini e di fotografie a corredo dei testi, non è un valore aggiunto: è parte integrante ed eloquente del notiziario. Le immagini - riproduzioni di opere d'arte, disegni, "logo", cioè le illustrazioni che affiancano i titoli - parlano da sole del tema trat-

tato. Le belle fotografie, prodotto abbondante del dinamico Renato e poi anche di don Angelo e di don Leone, danno a tutto il notiziario, e non solo alle ultime pagine, quel calore di "album di famiglia" che sa parlare al cuore della nostra comunità.

L'ORATORIO - Con il nuovo corso di don Angelo jr. l'oratorio ha ormai a pieno titolo un suo spazio fisso nel Notiziario. Begli articoli, redatti in stile fresco e giovane, e simpatiche fotografie ci portano le notizie dei nostri ragazzi, dalle attività più ludiche (come le uscite, le feste, le gite, il CRE, il teatro) a quelle più prettamente formative e catechistiche. Quattro volte l'anno, nei momenti topici delle attività dell'oratorio, uno staff di ragazzi prepara un inserto speciale di quattro pagine, dove gli argomenti vengono maggiormente sviluppati e le loro attività rese più visibili e accessibili alla comunità.

LE RUBRICHE - Le rubriche sono una parte importante del nostro notiziario, perché non essendo articoli estemporanei, consentono di fare "racconti" a puntate, che si susseguono in diversi numeri. Ci sono rubriche fisse (cioè quelle che vengono presentate ogni mese, generalmente per l'intero anno pastorale) e saltuarie, che non hanno una cadenza mensile ma che si alternano, toccando sempre lo stesso argomento. Esempio: tra le rubriche fisse, quella forse più letta - e più amata - è *il nostro diario*, dove mese dopo mese don Leone ci racconta e ci ricorda, sia pure per flash, gli avvenimenti della nostra comunità; lo *Zi...boldone*, che descrive episodi che non riguardano esclusivamente la vita parrocchiale; la rubrica "della Rosella" che si serve dell'arte per illustrare la nostra fede; quella di Anna, dedica-



ta alla *Liturgia*, che ha preso il posto del Concilio, degli spazi della fede, e di molto altro; quella sulla *Costituzione*, di Rocco e Filippo, davvero molto importante e apprezzata; quella del signor De Bona sui *Papi*, in corso in questo periodo, e sui *grandi personaggi del nostro tempo*. Tra le rubriche saltuarie ricordiamo invece

la *libreria informa*, che tramite il signor De Bona propone libri da leggere nei vari tempi; l'*Album di famiglia*, con le foto della nostra vita comunitaria (del Tombini, storico fotografo del bollettino, ma anche di diversi altri); il *nota bene* che regala riflessioni e stimoli a firma "elle"...; gli articoli sui personaggi, i gruppi e i luoghi del nostro paese, raccontati dalla Loretta; la *storia nella geografia* che ha cercato di scoprire



chi sono i personaggi a cui abbiamo intitolato le strade di Torre.

UNA CASA EDITRICE - Sissignori, anche se a livello parrocchiale. Abbiamo pubblicato infatti alcuni "Quaderni del Notiziario Parrocchiale", raccogliendovi articoli già qui comparsi su un unico tema o composti appositamente.

L'esordio è stato con *La preghiera del Rosario* (anno 2000); poi sono arrivati *Incontrare i Santi* (2004), *Il sentiero del Crocifisso* (2006) e, proprio in questi giorni, *Primavera della Chiesa*, nel cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II. Nel 2008 è stato pubblicato il *Vademecum parrocchiale*, strumento di informazione e orientamento fra le numerose attività della nostra vita comunitaria.

PIACE O NON PIACE?

Questo è un po' il pensiero fisso della Redazione, che si chiede sempre se il Notiziario sia gradito o no, se si riesca a dare alla Comunità un prodotto dignitoso, rivolto a tutti e a ciascuno. Redazione a parte, i ritorni dei lettori sono consolanti: spesso le persone fermano uno o l'altro di noi per fare i complimenti, per commentare un articolo, per ringraziare. Apprezzamenti giungono sovente da persone che nei giornali ci lavorano. Quelli più commoventi arrivano dai nostri missionari, che ringraziano per l'aria di casa che il Notiziario porta loro. Come dice spesso il Capo, anche solo per uno di loro avrebbe senso tutto il nostro lavoro.

TEMPO DI BILANCI - Il Capo ha chiesto alla Redazione di tracciare un brevissimo bilancio di questi ultimi 5 anni. Troviamo che il notiziario sia cresciuto, anche qualitativamente, e stia ancora crescendo; che il colore abbia aumentato la gradevolezza della veste tipografica, oltre a supportare meglio le foto, soprattutto quelle artistiche; pur sapendo di tirarsi la classica zappa sui piedi, auspichiamo le 28 pagine fisse. In quindici anni di Notiziario siamo invecchiati e siamo ringiovaniti. E' vero, il tempo passa e alla porta della redazione è raro che si affaccino nuove forze (e qui lanciamo un forte appello); ma è anche vero che, facendo un bilancio privato, questo lavoro ci ha

plasmato, ci ha migliorati nella qualità del servizio, alimentando passione, affiatamento e uno sguardo sulla vita che gli argomenti trattati - almeno ci sembra - hanno reso più ricco. Penne di pavone, sussurate? No, siamo semplicemente penne innamorate del loro servizio.

AD MULTOS ANNOS! - Quasi alla fine di questo speciale dossier, ecco i ringraziamenti della Redazione. Al signor Pirola, che sta facendo impazzire i redattori del Notiziario del Paradiso, divertendosi un mondo. A don Leone, che ci guida e ci sostiene, ci dà le dritte quando siamo nel panico, aspetta pazientemente quando siamo in ritardo con le consegne e non ci licenzia mai! A Rocco e Filippo che ci stanno facendo conoscere la Costituzione; a coloro che regolarmente o saltuariamente hanno collaborato e collaborano; al Donato e all'Osvaldo, per il loro prezioso servizio; a quella schiera di generosi che fanno i postini del Notiziario, e non arrivano mai tardi; a tutti coloro che nella tipografia si prendono cura del nostro notiziario. A tutti voi lettori, vicini e lontani, che ci seguite con simpatia e ogni tanto ci mandate le vostre osservazioni e spesso i vostri complimenti... che ci fanno un mondo di bene. Grazie, davvero, di cuore!

Le penne innamorate
Anna, Loretta e Rosella



Apice (Benevento) ed abitava con la famiglia in via Colombara 16. Nel primo mattino di venerdì 30 muore **Biondi Franca Nara** sposata Sarmenti di anni 87. Nativa di s. Marcello Pistoiese risiedeva in via Nimo Bugattone 14. Tante persone si sono unite ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ E' convocato mercoledì 28 nella sala dell'orologio del Centro s. Margherita il **Consiglio pastorale**. Valutazione dei percorsi pastorali di questi mesi, sguardo al tempo di Avvento, proposte per le coppie di sposi e per i non sposati, valorizzazione dell'anno della fede e dell'anniversario del Concilio. Applauso per il 150° numero della nuova serie del Notiziario!

■ Nei giovedì che precedono le domeniche di Avvento diverse persone si trovano attorno alle **letture bibliche**. Così dal 29 nelle case e in due gruppi 'esterni' al Centro s. Margherita e all'Istituto Palazzolo in Imotorre. Lasciarsi scaldare il cuore e dare tonalità alla vita con la Parola del Signore che annuncia e compie la sua alleanza con noi. Celebrata nel corso dell'anno liturgico che inizia domenica 2 dicembre.

DICEMBRE

■ Un momento di grande coinvolgimento e serenità nella sera di sabato 1 e così per tutti i sabati di Avvento. L'Offerta dell'Incenso introduce al **Canto del Vespri**, accompagnato dall'organo con dolcezza. Quasi in monastero, a gustare la bellezza dei salmi, preghiera di ieri e di sempre, perché preghiera che nasce dai solchi dell'umanità sofferente e sperante. Così si entra nel giorno di festa.

■ Mentre il 28 novembre è iniziato il cammino dell'**Anno dell'Alfabeto** con i bambini di 1ª elementare, a partire domenica 2 è offerta la possibilità di un momento specifico di riflessione per i bambini dai 3 ai 6 anni: è la catechesi del **Buon Pastore**. Diversi genitori colgono l'importanza di queste proposte, che sostengono in comunità l'impegno educativo della famiglia. Nel tempo in cui si plasma l'animo dei piccoli. La pianta va curata quando è piccola, diceva il saggio.

■ Con domenica 2 inizia la bella tradizione dei **Ritiri** con i ragazzi e i loro genitori in preparazione ai sacramenti della Penitenza, della Cresima e della Eucarestia. Tappe essenziali nella formazione cristiana delle persone. E occasione per gli adulti per confortarsi nella loro testimonianza e per rivisitare il proprio percorso di fede.

■ L'abbiamo chiamato '**arte - fede - vita**' uno dei percorsi di questo anno pastorale. Proprio perché chiama a fare una intensa riflessione sulla fede con modalità che prevedono conversazioni di relatori, lettura di opere d'arte, musica e canto. Un bel numero di persone si riunisce martedì 4 e gli altri martedì d'Avvento. Si riprenderà poi da gennaio a marzo.

■ Nella notte di venerdì 7 muore **Busini Angelina** vedova Noris, di anni 96. Originaria di Cremona, abitava in via Trento 7. Nel primo mattino di domenica 9 muore **Salvi Angelo** di anni 78. Nato a Redona in città, risiedeva in via Martinella 23. Nelle prime ore di lunedì 10 muore **Moretti Fiorindo** di anni 88. Era nato a Torre e abitava ora in via Borgonuovo 3. In comunità li abbiamo accompagnati con la preghiera di suffragio.

■ Un lavoro generoso e intenso svolgono i **Catechisti** dei gruppi elementari e medie e gli **Animatori** dei gruppi di adolescenti. In oratorio la parrocchia esprime il meglio della propria cura per la formazione cristiana delle nuove generazioni, coinvolgendo i genitori e adulti disponibili per i vari e necessari servizi e chiedendo la testimonianza di chi opera nei vari ambiti della comunità. In questo periodo, venerdì 7 e sabato 8, si tiene un Ritiro spirituale per gli adolescenti.

■ Si celebra sabato 8 la festa dell'**Immacolata Concezione** di Maria, madre di Cristo Gesù. Si ricorda anche il 50° anniversario della conclusione della prima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Se ne parla e si annuncia il bel fascicolo che viene dato in omaggio a tutti in occasione del s. Natale, con il Notiziario del periodo.

■ Un **grazie** grande a tutti coloro che stanno sostenendo la parrocchia nel coprire le spese per i lavori al campanile, dando così fiducia anche al possibile restauro dell'organo. Come anche a coloro che ancora appoggiano il progetto 'famiglia adotta famiglia' che consente interventi vari e mirati in situazioni di necessità. In altra parte si dice dei contributi del Circolo 'don L. Sturzo' e del progetto solidale di s. Martino 'ora et labora'.

■ Gli Amici del Cuore e il Gruppo Alpini dopo le feste di S. Martino offrono ben 2.700 euro. Siamo grati per il loro forte impegno in quei giorni.

IN MEMORIA

Ci stanno a cuore tutte le persone che oltrepassano il sentiero della morte. Le affidiamo al Signore con il bene che hanno fatto: ogni persona che chiude gli occhi su questo mondo è uno scrigno e un archivio. E ne conserviamo gelosamente la memoria, nelle nostre case e in comunità. Un pensiero va a coloro che in modo costante e impegnativo hanno dedicato tempo e intelligente servizio alla parrocchia. Qui raccogliamo una breve testimonianza che Vittorio de Giorgi ha voluto dedicare a Giulio Maffioletti, per decenni dedito agli aspetti contabili ed economici della parrocchia.

Ho partecipato lunedì 5 novembre alla s. Messa vespertina in suffragio di tutti i benefattori della parrocchia. Giustamente il parroco, al termine, ha rimarcato la preziosa collaborazione del rag. Giulio Maffioletti nella conduzione amministrativa ed economica. Vorrei anch'io ricordare l'amico Giulio, che è stato un benefattore per noi e per numerose famiglie di Torre Boldone. Ha saputo sfruttare con saggezza la sua capacità al servizio del prossimo, con generosità e discrezione. Il nostro parroco, in occasione di Ognisanti, nell'omelia ha spiegato il significato di 'santo': è colui che con la sua vita e testimonianza 'fa trasparire' la presenza di Dio presso gli uomini. Mi pare che Giulio abbia interpretato la sua parte secondo gli insegnamenti del Vangelo, nella intensa unità familiare e nell'apertura ai fratelli del paese e del mondo. Avendo conosciuto bene Giulio, con i suoi occhi 'limpidi e bambini', posso affermare di aver toccato con mano la presenza discreta ma inconfondibile del Signore, che non tralascia di far capolino nel chiaroscuro della nostra vita attraverso i suoi amici. E Giulio era suo amico.

CREDERE VUOL DIRE... RITIRO ADOLESCENTI E GIOVANI

Il 7 e l'8 dicembre, come ogni anno, ci viene proposta la possibilità di vivere due giorni di ritiro per guardare alla luce della Parola di Dio la nostra vita. Difficile staccare la spina dalle attività di tutti i giorni ma... necessario perché ti accorgi che nel tuo correre quotidiano c'è bisogno di una boccata d'ossigeno e di chiederti: "Perché?" delle tue scelte, dei progetti, dei tuoi passi e soprattutto: "Per chi?". Sono queste domande fondamentali che saltano fuori solo quando hai il coraggio di dire "stop" a tutto ciò che fa parte della tua routine per dire invece "Avanti" al Signore e accorgerti che alla fine è Lui che riesce a rendere più sereno il tuo cammino di ragazzo e giovane in ricerca di risposte vere alle grandi domande della vita.

Tra i momenti più intensi di questo ritiro il pensiero va all'adorazione eucaristica che abbiamo vissuto lungo la notte con momenti personali di sosta davanti al Signore. Strano... ed emozionante!

A volte ci si domanda "Ma... dove è il Signore?" e poi quando te lo trovi davanti, faccia a faccia, non sai più cosa dire perché rimani senza parole. Altro momento bello è la condivisione (non solo di ottimi piatti preparati dalle nostre cuoche!) ma soprattutto di ciò che nei due giorni ci è "maturato dentro". È bello vedere che non si è soli a vivere la fatica di credere e di capire "dove andare nella vita" ma ci carica anche sentirsi uniti nella fede e nella voglia di diventare grandi, di diventare uomini e donne veri. Così lasciamo che sia una riflessione a raccontare l'esperienza di ritiro vissuta dal nostro gruppo.

«Che bello fermarsi. Che bello tirare un po' il fiato. Che bello che è stato avere un faccia a faccia con te, Signore, durante l'adorazione eucaristica di questa notte. Non è stato un incontro insolito?!? Per me sì. Potevo sembrare uno scemo, alle due di notte mentre parlavo "da solo, da solo".

E invece... tu eri lì ad ascoltarmi. Ascoltare le mie preghiere. Sarà forse questo credere?? E chi lo sa!

In questi giorni, preparando il percorso di Avvento in oratorio, ho intervistato un po' di persone su "cosa

significa credere" e "avere fede". Spesso pretendeva che le risposte mi fossero date subito e al volo perché avevo fretta e avevo bisogno di completare il video da proporre ai ragazzi in tempo. Ma io ho provato a rispondere a queste domande? "Prova anche tu", mi dicevo. "No, troppo difficile, che mica voglia!" In questo giorno di ritiro mi voglio prendere del tempo per rispondere a queste domande "indigeste". C'è la devo fare... tanto qui il tempo non mi manca.

E allora dico: "Sì, credo". Perché mi fa stare bene. Perché solo così la mia vita ha un senso. Se no...chi mi ha voluto? Cosa sono qui a fare? Sì, io credo. Ti credo, Signore! Credo perché credere vuol dire avere un amico in più. Ma non è una frase fatta, è proprio così.

E come è normale fare con gli amici, bisogna dare fiducia. La fiducia in Te, è fede. Che parole anche questo.

La questione però è venire al dunque, passare al concreto, vivere quest'amicizia! E non sempre è facile. A volte mi chiedo come alcuni che hanno vissuto con Te, abbiano potuto non crederci, sì che tu eri lì.

Invece noi dobbiamo fantasticare, immaginare, credere, fidarci. Non è facile. Spero che il viaggio in Terra Santa tra qualche mese possa essermi d'aiuto.

Torniamo a noi, alle nostre domande. "Vado a messa? E perché?" Forse per me questa domanda dovrebbe essere rigirata in questo modo... Vado a messa o vado in chiesa? Eh, bella domanda. Da qualche mese a questa parte mi sono impegnato a partecipare ad una Messa alla domenica come fanno tutti e non da dietro le quinte dove i motivi per distrarsi sono tanti. E in effetti le cose cambiano. Quando sei "dietro" la vivi come un obbligo a cui presenzi, mentre fai altro, così almeno per quella domenica sei apposto, hai timbrato il biglietto. Da davanti, lasciandoti coinvolgere dal canto e dall'ascolto, la vivi come un impegno, ma non un obbligo. Da davanti sei più attento, ti puoi concentrare di più, captare quel messaggio che ti porterai dentro tutta la settimana. Ecco perché vado a Messa, per questo messaggio, per questa parola. Sono ancora un po' lontano dall'incontro vero con Te, Signore, faccio ancora fatica, ma spero che ci si possa riuscire un





**DON
CARLO ANGELONI**

giorno. Senza dover aspettare momenti speciali dove sei aiutato da una particolare atmosfera come ad esempio ieri sera.

Voglio imparare ad incontrarti ogni domenica, voglio imparare ad incontrarti ogni giorno. Voglio imparare ad essere un po' come te... è una richiesta ambiziosa. Sì, però voglio imparare ad essere buono, con tutti. Ad accettare tutti, ma tutti, tutti, dal primo all'ultimo. A vedere negli altri il buono e non solo a criticare o ridergli dietro. Voglio essere pulito dentro. Aiutami tu. Ed è solo così che gli altri possono rendersi conto che credo, che ho una fede.

L'altro giorno in università, mi hanno "sgamato" mentre preparavo un video per l'incontro con i ragazzi; sono stato inquadrato subito: tu sei uno di quelli che va all'oratorio e va ancora a Messa... il pretino, sì... insomma sei uno sfigato. Senza riscrivere la discussione che ne è seguita dopo, dove tutto era ammesso pur di contrastare Dio, il credere e la chiesa. Anche se per qualche micro secondo mi sono detto "beh, forse hanno ragione" spontaneamente poi ho continuato "beh, però non sanno cosa si perdono".

Tutte quelle esperienze che si fanno in oratorio: i ri-

tiri, le vacanze, le convivenze, il CRE, le serate d'animazione... cose che ti ridanno qualcosa di prezioso. E credo siano un po' il frutto del credere, quel piccolo passo per mettere in pratica i Tuoi insegnamenti, per poter condividere con gli altri la Tua amicizia. Certo in queste circostanze non sei solo, perché vedi intorno a te gli altri ragazzi e giovani che condividono i tuoi stessi pensieri e tutto diventa più facile. La vera capacità di aver fede è riuscire a trasmetterla agli altri, saper farti riconoscere, perché hai uno stile di vita. Non importa se ciò ti costa essere criticato o commentato ogni volta che ti vedono.

Un'altra cosa che mi piace della fede, una sorta di conseguenza al credere, è il sentirsi fratelli e una sola famiglia. Incontrarti per le strade del paese e scambiare una battuta o anche un semplice saluto colorato da un sorriso. Il condividere il proprio cammino, la propria vita.

Quello che ti chiedo è che possa fare passi insieme a Te, verso una fede più profonda ed imparare a riconoscere come fratelli anche quelli che mi stanno un po' sulle scatole».

C.V.

SANTA LUCIA IN ORATORIO

Alcune immagini del passaggio di Santa Lucia in oratorio e alla casa di riposo accompagnata dai nostri ragazzi!



PAESE SOLIDALE

Nel vocabolario di san Martino fanno testo *solidarietà, condivisione, comunione*.

Molto di più ci riporta questi atteggiamenti di vita il tempo di Natale. Siamo convinti che lo stile di relazioni che esse configurano e attuano gioca in positivo nella storia delle famiglie, di un paese, della comunità cristiana. Prefigurando addirittura, con ardito e ampio sguardo, che anche il tempo non facile in cui si consumano la crisi economica e i suoi amari passaggi, potrebbe essere abitato in modo diverso. Non appoggiandosi solo sulle pur necessarie soluzioni dettate dalla tecnica finanziaria, ma affidandosi a una operosa società solidale, dove anche la giusta ripartizione dei beni può arrivare a favorire tutti in modo più equo e condiviso.

In effetti scandalizzano oltre ogni limite i giochi di una certa finanza che mettono in ginocchio famiglie e stati, come anche le eccessive disparità economiche con benefici smisurati di alcuni a detrimento di altri.

Il Vangelo capovolto e la giustizia umana sfigurata. Vien da dire, forse in modo troppo facile, ma non meno vero, che è sulla solidarietà, come atteggiamento maturato in ciascuno e nel contesto di tutta la società, che si può tentare di rifondare un qualche futuro a misura di speranza. E qui diviene determinante in casa, a scuola, in comunità la paziente e concreta opera educativa: certi valori non si comprano al mercato!

Ma tornando a casa nostra, per il momento, è confortante il racconto di gesti che fanno di attenzione e di collaborazione, di sostegno e di accompagnamento, di condivisione e di spirito samaritano. Di solidarietà, appunto. Gesti vissuti non solo nelle famiglie, ma dentro realtà non sempre aperte come i condomini, i quar-



tieri, i cortili. Là dove l'anziano non viene lasciato alla sua solitudine, la mamma dai familiari lontani trova appoggio nel gestire i figli, il malato è confortato con presenza sollecita e disponibile, l'affaticato dalla vita è sostenuto nella fiducia da gesti concreti e nascosti di condivisione. Raccogliamo tante belle testimonianze, pur non nascondendo tutto un guazzabuglio di disinteresse e di indifferenza. Che poi spesso si ritorce su chi lo coltiva. Come a dire: quello che non si apprende per amore, umano o cristiano che sia, si rischia di doverlo apprendere per forza.

Facendo emergere per contrasto il bello di una rete, non pettegola ma cordiale, di intense relazioni. Un esempio, *last but not least*, riguarda la sicurezza, a cui tutti teniamo e che vediamo spesso infranta. Sarebbe per tanti versi salvaguardata se tutti avessimo a cuore la sorte dei vicini, ci prendessimo cura degli altri e della loro casa come della nostra, tenessimo le antenne aperte sulla situazione ambigua o di rischio che altri stanno vivendo, come se noi fossimo chiamati in causa dal pericolo o dal possibile tranello.

Paese solidale: facile segreto che va a vantaggio di tutti, in ogni situazione e che richiama il senso vero della 'custodia' del fratello a cui Dio chiama fin dalla prima pagina della storia.

Con senso di appartenenza a un gruppo, a una comunità, a un paese. Crescendo come abitanti più che semplici, anagrafici residenti. Fatti partecipi della vita della comunità e non solo fruitori, magari anche pretenziosi, di servizi religiosi e civili. Risuona l'antico ritornello: *ama il prossimo tuo, perché è te stesso*. O più evangelicamente con Gesù Cristo: *amatevi come io vi ho amato*. Un Dio che si è messo in tutto e per tutto nei nostri panni. E così ci ha salvato!

(dielle)

LITURGIA EUCARISTICA: MEMORIALE

■ di Anna Zenoni



La liturgia Eucaristica, cuore della messa, viene immediatamente dopo la liturgia della Parola, è la sua naturale prosecuzione. Sembra di ritornare sulla strada di Emmaus di duemila anni fa: quando in due cuori stanchi e delusi la voce di un misterioso viandante, che aveva offerto loro il senso profondo delle Scritture e del terribile evento del Golgota, aveva infuso di colpo freschezza e ardore, tanto che il desiderio di restare ancora con lui si era fatto più struggente. E la cena, nella penombra della sera, con il silenzio modulato dalle parole di benedizione e dallo spezzarsi del pane fra le mani di quel non più sconosciuto compagno di viaggio, aveva inondato i due cuori di luce e di gioia ineffabili: davvero in quella stanzetta piovevano stelle.

Ecco, la liturgia eucaristica, a somiglianza di quell'emozionante episodio, vuol farci compiere le stesse tappe: fortificati e illuminati dalla Parola, camminiamo verso una mensa, dove il sacrificio che l'ha imbandita si fa vino e pane spezzato e da spezzare, perché la fraternità non riesca più a distinguere fra loro i volti dei commensali: cor unum, un solo cuore, con i battiti sintonizzati su quelli di Cristo. E tanta gioia da testimoniare, tanti grazie da dire. Eucaristia, rendimento di grazie.

La liturgia eucaristica inizia con la preparazione dei doni (oggi si preferisce questa espressione, più in sintonia con l'immagine dell'Ultima Cena a cui il rito si ispira, a quella in uso fino a poco tempo fa, offertorio) e, snodandosi in vari momenti che illustreremo meglio la volta prossima, arriva fino all'orazione conclusiva, dopo la comunione. Al centro di questa parte sta, grandiosa, la preghiera eucaristica: vertice di tutta la celebrazione. L'assemblea, con il sacerdote che parla e consacra a suo nome, si unisce insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire a Lui il sacrificio di suo Figlio: ciò avviene per opera dello Spirito Santo, intensamente invocato. Con questa preghiera il pane e il vino sono "transustanziati"; cioè, senza perdere l'umile aspetto terreno, diventano corpo e sangue di Cristo. "Il mio

corpo è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda", aveva rivelato Gesù nella sinagoga di Cafarnao (Gv 6,55).

La Chiesa fin dall'inizio ha riproposto le parole e i gesti di Gesù nell'Ultima Cena, raccogliendo il suo invito: "Fate questo in memoria di me".

In memoria: si tratta di un ricordo storico del fatto? di una pia, devota rievocazione? No, qui c'è ben altro. Bisogna tener presente infatti che nella celebrazione eucaristica questo momento non è pura memoria: è soprattutto memoriale. Memoriale: non solo ricordo storico, non solo preghiera, ma mistero che si rinnova, ridiventa vivo, diventa attuale. Lì, su quell'altare, in quell'assemblea, in quella celebrazione, la passione, la morte, la risurrezione e l'ascensione di Cristo tornano ad essere vive, si attualizzano, come si dice; e così offrono, perché i fedeli vi attingano a pie-

ne mani, l'inesauribile dono della salvezza già meritata da Cristo sulla croce. Sull'altare il pane torna ad essere vivo ("Io sono il pane vivo disceso dal cielo") e il vino torna a sgorgare; ogni sacerdote, mentre con una mano innalza o protende verso l'assemblea l'ostia consacrata, pronunciando le parole di Gesù "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo...", con l'altra, appoggiata sull'altare, non dovrebbe percepire sotto le candide tovaglie solo la levigatezza del marmo: è la ruvidezza del legno, è l'asperità della Croce che in quel momento pronuncia le parole più alte.

Così questa liturgia, fatta di gesti essenziali ed eloquente di parole straordinarie, ha tre dimensioni contemporanee e inseparabili: il sacrificio, cioè l'immolazione di Gesù sulla Croce, il memoriale dell'evento pasquale, il convito o banchetto, in cui si partecipa ai beni della redenzione.

L'avevano capito già allora, a loro modo, quei due discepoli di Emmaus; e la porta era rimasta spalancata sulla loro gioia di correre via ad annunciare l'accaduto.

Possa succedere anche a noi, nutriti dell'Eucarestia, di correre a perdifiato sotto le stelle, per trasmettere ad altri la gioia e la verità del nostro incontro.





Dentro il cammino di comunità

Fascicolo sul Concilio

A questo 150° numero del nostro Notiziario, che viene portato in tutte le case, è allegato un fascicolo sul Concilio Ecumenico Vaticano II. Sono raccolte le note che nell'arco di mesi la nostra collaboratrice Anna Zenoni ha steso sui vari documenti conciliari. Passati 50 anni dal suo svolgimento, è comprensibile che tante persone, giovani ma pure adulte, poco sappiano di questo evento determinate per la vita della Chiesa. Questo omaggio è offerto alla curiosità e speriamo anche alla miglior conoscenza nel desiderio di vivere in sintonia con la vita della Chiesa e il suo cammino di aggiornamento.

Terra santa e Lourdes

Sono aperte le iscrizioni ai due pellegrinaggi proposti in questo anno pastorale, Anno della Fede. Ai catechisti e animatori e, nel possibile dei posti, ad altre persone è offerta l'opportunità di una pellegrinaggio in Terra santa (28 febbraio – 7 marzo). Il costo è di 1.070 euro e si fa riferimento all'oratorio per le informazioni e iscrizioni, entro fine dicembre.

In ufficio parrocchiale si trova il programma e si raccolgono le adesioni, entro metà gennaio, al pellegrinaggio in aereo a Lourdes (venerdì 24 - lunedì 27 maggio). Quattro giorni per poter avere più agio per i vari momenti di celebrazione e di devozione e poter partecipare anche alla celebrazione internazionale della domenica.



Ora et labora

Non c'è bisogno di grandi studi per ricordare che 'ora et labora' è il motto che san Benedetto ha lasciato a i suoi monaci come programma di vita. Noi lo abbiamo preso a prestito per il progetto solidale di s. Martino come ben è stato scritto sul Notiziario di ottobre. Un modo concreto per ricordare quanto è avvenuto nel recente terremoto in Emilia e per dare un segno, simbolico rispetto alle necessità ma affettuoso e fortemente educativo per noi, in famiglia e in comunità. Una cordiale sintonia con un paese dove la parrocchia ha visto diroccata la chiesa con le strutture di accoglienza e dove le attività lavorative hanno subito ingenti danni e quindi una forzata sosta.

Il progetto, dentro i giorni di s. Martino e con il coinvolgimento di gruppi, associazioni e comunità ha raccolto euro 4.100. Il Circolo 'don L. Sturzo' ha voluto associarsi con un contributo di ben 1.500 euro. La parrocchia, promotrice del progetto, ha integrato la già ragguardevole cifra per raggiungere un totale di 7.000 euro. Ci reheremo a Nova modenese per consegnare direttamente quanto raccolto. Grati a tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa.

Campane e campanile

Il mese di dicembre vede un campanile in scala ridotta posizionato una domenica sul sagrato e poi nell'atrio di ingresso all'oratorio. Chiamando persone e famiglie a colorare con una offerta uno dei rettangoli nei quali è stato diviso. Una chiamata a sentire la propria appartenenza alla comunità, prendendo a cuore anche le sue necessità economiche. Un gesto di valore economico, ma primariamente educativo. Nel frattempo chi è salito in visita sul campanile ha constatato che completo sarebbe l'impianto campanario con la tastiera e quant'altro necessario per il suono ad 'allegrezza', come si usava dire. Qui il Circolo 'don L. Sturzo', con una decisione del suo Direttivo ha pensato ad una operazione di valenza storico - culturale, offrendo il necessario per il ripristino. Un intervento di 5.500 euro, di cui siamo grati. E saranno felici i giovani campanari del nostro paese che collaborano con il Gruppo Campanari di Bergamo, guidato da Aldo Zanetti, che già ci ha rallegrato in occasione della festa a s. Martino vecchio. E dall'alto vedranno valorizzato il loro antico servizio i sagristi di un tempo e soprattutto i 'suonatori' di campane, tra i quali alcuni ricordano l'esperto Alessandro Gotti, chiamato anche in altri paesi per suonare d'allegrezza. Nel frattempo, dopo lo straordinario intervento di qualche anno fa, quando le campane erano state addirittura tolte dalla cella campanaria, si rende pure necessario un intervento di ordinaria ma indispensabile manutenzione dal costo di circa 5.000 euro. Che speriamo trovi pure uno sponsor, tra vecchi e nuovi estimatori di campane e campanili.



Genitori di bambini da 0 a 6 anni

Si tengono due incontri con lo psicologo Ezio Aceti per un aiuto nella crescita e nella formazione cristiana dei piccoli. Lunedì 14 e 21 gennaio alle ore 20.45 al Centro s. Margherita, L'iniziativa è del Gruppo pre-Battesimo che a suo tempo ha consegnato ad ogni famiglia il Catechismo dei Bambini, utile strumento per l'educazione alla fede e alla vita cristiana.

Punta di spillo

A volte è proprio difficile farsi capire. Mi dice con convinzione pur se con tono quasi affettuoso una signora: "so che lei è contrario alla cremazione!". Si legga con calma il notabene sul Notiziario del mese di ottobre alla pagina 9. Si vedrà che o si sono persi gli occhiali oppure siamo alle informazioni da sala di attesa per la permanente. Nessuna pregiudiziale contrarietà, anzi la possibilità offerta dall'apertura della Chiesa. Bando invece alla dispersione delle ceneri e alla conservazione in casa. Questo in modo deciso! Per i cristiani il cimitero è luogo comunitario di attesa e di preghiera. Qualunque sia la forma della sepoltura.

E le note qui cominciano e qui finiscono. Nella vita chi vuole informazioni sicure o fare con serenità libertà annotazioni e critiche è bene si rivolga direttamente all'interessato. Altrimenti si rischia il pettegolezzo. Che non fa onore a chi lo fa!



MERITATO RICONOSCIMENTO SETTIMANE CON GLI ANZIANI AGENDA DEL CIRCOLO 'L. STURZO'

Per il secondo anno l'Amministrazione Comunale ha conferito ad alcuni nostri concittadini il "San Martino d'oro". Un 'premio' per chi, in modo personale e con vari gruppi, si è adoperato con intensità, passione e generosità in molteplici attività tutte volte al servizio ed al bene delle persone del paese e non solo.

I riconoscimenti sono andati a: Zaccaria Bonomi, uno dei promotori e fondatori Avis di Torre Boldone, di cui è stato presidente per oltre 30 anni, sempre disponibile e presente nella vita del paese, e nell'impegno civile e religioso; Giuseppe Del Prato, presidente della



locale sezione del Gruppo Alpini, segnalato per la sua disponibilità e dedizione al servizio degli altri, sempre espresse con semplicità, serietà e totale gratuità; Pietro Luigi Cornetti, impegnato attivamente presso associazioni: Il Volto, Piccoli Passi Per, Infanzia e Incontri e la Rsa - Casa di riposo Palazzolo.

La consegna dei 'San Martino d'oro' si è svolta sabato 10 novembre presso la Sala Gamma nella particolare cornice della rappresentazione dialettale del Gruppo Teatro 2000 e nell'ambito delle iniziative per la festa patronale.

Rinnovando ai tre premiati la nostra stima e gratitudine, vogliamo allargare il grazie a tutte quelle persone, gruppi e associazioni che dedicano tempo, energie, testa e cuore al servizio del nostro paese.

Sabato 24 novembre si sono concluse a Torre Boldone le tre settimane dell'anziano, programmate ed organizzate dall'Associazione San Martino, in accordo con il Tavolo anziani.

Fra le iniziative più seguite, l'assemblea sul tema: Stili di vita - Come invecchiare conservando la salute, con la relazione del dott. Giovanni Viganò.

Apprezzati come sempre i tornei di carte e di boc-

ce, ai quali hanno partecipato numerosi associati sia del Centro Anziani di Torre Boldone che dei Centri dei Comuni limitrofi.

Come da tradizione le settimane si sono concluse con il concerto lirico, nel corso del quale sono intervenuti il Sindaco dott. Sessa, ed il Parroco don Leone, i quali si sono congratulati con l'Associazione San Martino per l'opera di volontariato ed hanno premiato i vincitori dei tornei.

Grande la soddisfazione del Presidente Angelo Bonomi, il quale ha evidenziato la numerosa partecipazione alle iniziative delle 'settimane', ed ha ringraziato tutti i volontari dell'Associazione San Martino che hanno offerto la loro collaborazione gratuita ed appassionata, contribuendo in modo determinante, alla riuscita delle tre settimane. Il volontariato, ha sottolineato, è una grande risorsa che va sempre più potenziata per conseguire maggiori risultati a beneficio dei cittadini.

Nel nostro paese sono attivi diversi Circoli attorno ad aspetti e argomenti di carattere politico - amministrativo con le implicanze sociali e culturali. Giovano alla vita democratica e muovono l'interesse per quanto riguarda l'impegno per il bene comune. Tra questi, da decenni, il Circolo politico-culturale don L. Sturzo, già sezione della Democrazia Cristiana e poi ambito di iniziative varie, come la festa estiva per la solidarietà, l'agenda annuale, incontri di carattere formativo. Lunedì 10 dicembre in una cornice significativa è stata presentata dalla nuova presidente Anna Elisa Colleoni l'Agenda per l'anno 2013. Frutto dell'impegno di tante persone e sempre nella traccia dell'indimenticato Giorgio Cattaneo e quest'anno del presidente Alberto Carrara, mancato improvvisamente pochi mesi fa.

Sala Gamma Torre Boldone

Cinema di qualità

alla memoria di Franco Locati

GIOVEDÌ 10/01/2013
ORE 21.00

Venuto al mondo

di Sergio Castellitto
drammatico
(Italia 2012)

GIOVEDÌ 31/01/2013
ORE 21.00

Di nuovo in gioco

di Robert Lorenz
drammatico
(Usa 2012)

GIOVEDÌ 21/02/2013
ORE 21.00

Reality

di Matteo Garrone
drammatico
(Italia 2012)

GIOVEDÌ 17/01/2013
ORE 21.00

Il comandante e la cicogna

di Silvio Soldini,
commedia
(Italia/Svizzera/Francia
2012)

GIOVEDÌ 07/02/2013
ORE 21.00

Argo

di Ben Affleck,
drammatico
(Usa 2012)

GIOVEDÌ 28/02/2013
ORE 21.00

Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore

di Wes Anderson,
drammatico
(Usa 2012)

GIOVEDÌ 24/01/2013
ORE 21.00

Monsieur Batignole

di Gerard Junot,
storico in ricordo
della Shoa
(Francia 2002)

GIOVEDÌ 14/02/2013
ORE 21.00

The angel's share

di Ken Loach
commedia
(Gran Bretagna 2012)

posto unico
€ 5,00

visita il sito

www.parrocchiaditorrebaldone.it

prezzo promozionale
per la serata € 1,00

CINEMA PER LA FAMIGLIA

Domenica 20/01/2013

HOTEL TRANSYLVANIA

di Genndy Tartakovsky

Domenica 17/02/2013

I GLADIATORI DI ROMA

di Iginio Straffi

Domenica 10/03/2013

RALPH SPACCATUTTO

di Rich Moore



Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

(dal Salmo 84)